

7. Tahar Ben Jelloun

Il destino di Tahar Ben Jelloun è diverso da quello degli scrittori che sono stati presentati finora. È nato nel 1944 nella città di Fès (Fez), città del Marocco settentrionale, in una benestante famiglia berbera, quando il Marocco da protettorato francese stava trasformandosi lentamente in uno stato marocchino indipendente. Jelloun ha frequentato il liceo a Tangeri e ha studiato Filosofia all'Università di Rabat. Per alcuni anni ha insegnato Filosofia in Marocco, ma nel 1971 si è sentito costretto ad emigrare in Francia perché ormai in Marocco l'insegnamento si doveva svolgere in lingua araba, e lui non aveva l'abilitazione per l'insegnamento in lingua arabo. Si è trasferito a Parigi dove si è iscritto subito al corso di Psichiatria sociale che ha concluso con una tesi di dottorato sulla confusione mentale degli immigrati ospedalizzati, e in seguito ha lavorato come psicoterapeuta. Come si vede si è occupato presto dei problemi psicologici degli immigrati costretti ad integrarsi in un mondo culturale diverso da quello conosciuto durante la loro infanzia e gioventù.

Accanto al lavoro professionale ha cominciato a scrivere poesie e a collaborare con articoli al giornale "Le Monde". Nel 1976 ha pubblicato il suo primo romanzo, *La réclusion solitaire*, tradotto nel 1990 in italiano col titolo *Le pareti della solitudine*. Jelloun non ha avuto il problema della lingua da usare nei suoi testi, è cresciuto col francese e ha continuato a scrivere le sue numerose opere in francese. I suoi problemi sono stati piuttosto di genere culturale.

Mentre nei primi vent'anni della sua attività era apprezzato come scrittore e romanziere francofono straniero – infatti ricevette in questa posizione nel 1987 il Prix Goncourt – dal 1994 in poi viene considerato pienamente come autore francese.

I temi delle sue opere riguardano la difficile convivenza tra immigrati e residenti europei, tra neri e bianchi, tra islamici e cristiani o persone senza fede religiosa. E non sono solo i temi che riflettono la difficile convivenza, in Francia sperimentata già molto prima che negli altri paesi dell'Europa, ma è per lui anche spesso un gioco con le potenzialità della lingua francese e della fantasia, una libertà che a volte si prendono proprio gli outsider di una cultura; basta pensare a Nabokov che in inglese si è permesso delle libertà e dei giuochi con la lingua che in russo non ha tentato.

Oltre a un gran numero di romanzi, Jelloun ha scritto poesie e testi teatrali, ha anche dipinto quadri, ma poi ha pubblicato anche delle opere con le quali ha voluto intervenire sui difficili problemi della convivenza fra razze diverse e fra religioni diverse: *Il razzismo spiegato a mia figlia* nel 1998, ripubblicato con aggiunte di aggiornamento nel 2009, e *L'Islam spiegato ai nostri figli*, nel 2001 e *È questo l'Islam che fa paura*. A Jelloun importa moltissimo contribuire alla comprensione tra europei e immigranti di altre nazioni, di altri colori, di altri modi di vivere, di altre religioni. Ha ricevuto per questo nel 2006 il "Global Tolerance Award" delle Nazioni Unite, e dalla

Francia nel 2008 è stato nominato Grande Ufficiale della Legione d'Onore. E ha ricevuto anche dall'Italia, alla quale è molto legato, due premi importanti: nel 2015 il Premio del Festival di Taormina proprio per il libro sull'Islam, e sempre nel 2015 il Premio Lerici Pea per l'intera sua opera. Inoltre scrive spesso sul giornale "La Repubblica" e interviene in scuole italiane per parlare dell'integrazione e della lotta contro il razzismo.

Il testo di oggi, *Villa Literno* (un racconto dal volume *Dove lo stato non c'è.*), ci porta in mezzo a questi problemi di convivenza nel sud dell'Italia. Villa Literno è una cittadina di 12000 abitanti nella provincia di Caserta che in passato e per molto tempo aveva il nome di Vico di in Villa Literno. Ed è in una città piccola che forse si presentano in modo più visibile i problemi molto concreti sollevati dalla presenza di questi "alieni africani".

Lettura ad alta voce dagli attori del CTU Cesare Questa

Tahar Ben Yelloun, *Villa Literno*, in *Dove lo stato non c'è. Racconti italiani*, tradotti da Egi Volterrani, Einaudi, Torino 1991

T. B. Yelloun, *Partire*. Bompiani, Milano 2008 (I grandi tascabili, 1063)

T. B. Yelloun, *Il razzismo spiegato a mia figlia*, Bompiani, Milano 2016 (I grandi tascabili, 544)

T. B. Yelloun, *L'Islam spiegato ai nostri figli*, Bompiani, Milano 2016 (I grandi tascabili, 545)

T. B. Yelloun, *È questo l'Islam che fa paura*, Bompiani, Milano 2015 (PasSaggi Bompiani, 13)